

## ATTUALITÀ



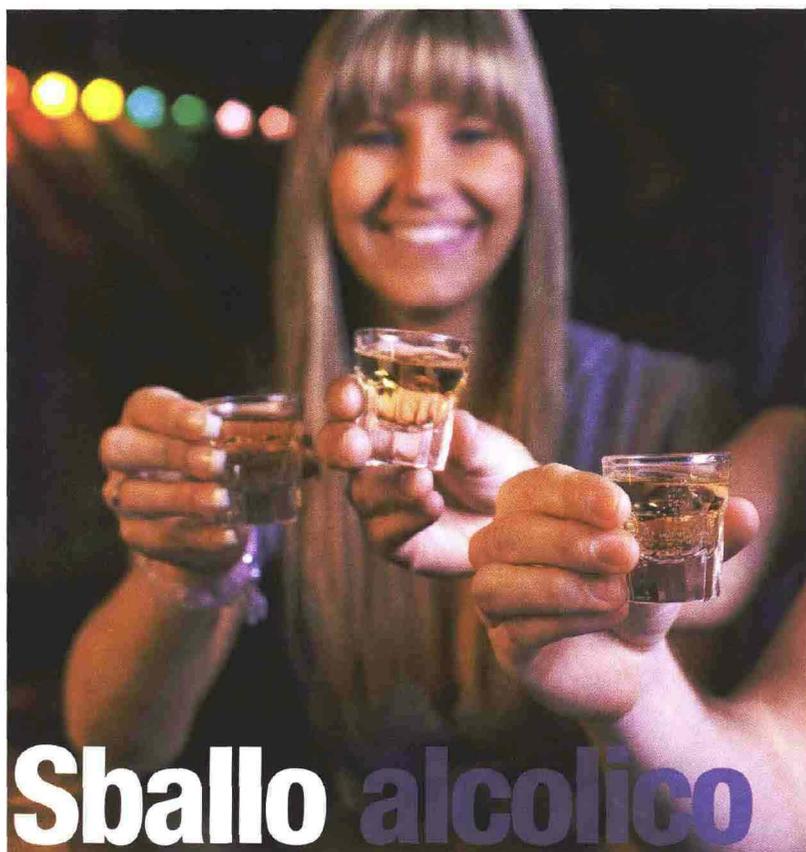
## GIOVANI. UNA NUOVA MODA RISCHIOSA

Lo «shortino» o «shottino» è una piccola dose di bevanda alcolica da tracannare tutta d'un colpo, ed è di gran moda fra i giovanissimi, al punto che tutti i locali di tendenza si sono adeguati a questo «nuovo» tipo di consumo (ma non si chiamavano cicchetti?). In realtà non siamo davanti a una cosa insolita, sono secoli che i russi bevono la vodka liscia in shottini, ingoiando cioè l'intero contenuto del bicchiere tutto d'un fiato. Il problema è sempre lo stesso: anche gli shottini, se ne bevi diversi, ti ubriacano con le inevitabili conseguenze. I bar ne offrono una tale varietà che molti li assumono senza sapere cosa ci sia dentro. Per le ragazze li fanno addolciti con Curacao o liquore al caffè.

## Nomi evocativi

La moda dilaga grazie alle super-offerte e al tam-tam tra i giovani. A questi ultimi va sempre bene la birra, ma meglio lo shottino, ancor di più se con lo sconto dopo il primo. Uno shottino, due, tre, quattro e lo stomaco non regge più, se non si riesce a raggiungere in tempo la toilette è un bel guaio. Pub e locali di ritrovo per giovani lavorano moltissimo, specie nelle ore piccole. **Gli shottini contengono miscele potenti, sono concentrati alcolici spesso ammorbiditi dalla frutta, con profumi inebrianti.** Costano in media 2,5 euro. Rhum e pera, tequila, sale e limone trangugiati così, senza respirare. Nomi deliziosi: *after eight*; provocanti: *anima nera*; sibillini: *bacio di dama*. Bicchierini di «petrolio» come *il latte di suocera*, un mix che ha una gradazione alcolica alle stelle e si beve «solo per star male».

Tra i più gettonati troviamo anche *hulk*, dal nome del gigantesco mostro verde dalla forza esagerata, protagonista di mille saghe. Il miscuglio mette insieme sambuca e liquore aromatizzato all'assenzio. I giovanissimi lo consumano



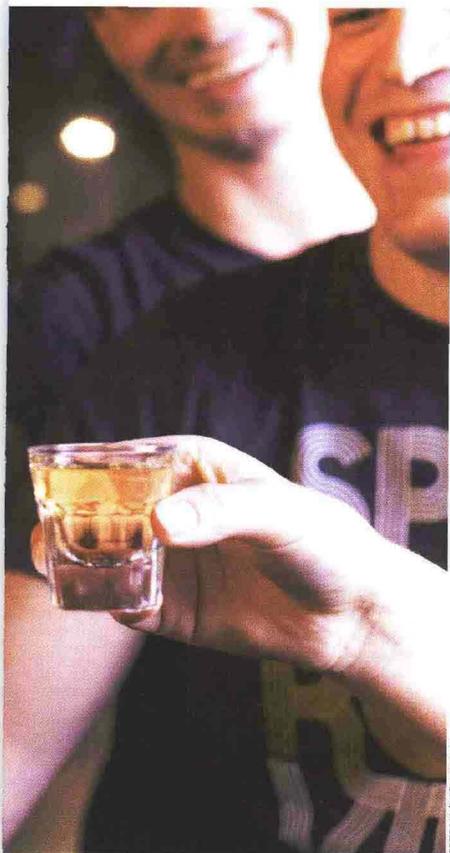
## Sballo alcolico

di Ennio Palmesino\*

Si chiamano shottini. Bicchierini di miscele ad alta gradazione da buttare giù tutti d'un fiato. Sono in gran voga tra i minorenni, che godono della compiacenza di pub e discoteche. Urgono strategie per arginare quella che può diventare una piaga sociale

attraverso un rito rigorosissimo: lo tieni in bocca, lo fai decantare sotto la lingua, poi lo deglutisci. Piace perché dà un senso di smarrimento. «Era un venerdì sera, un ragazzo ne ha bevuti tre uno dietro l'altro. Alla richiesta del quarto, ho rifiutato», racconta un barista, «lui è uscito e ha vomitato.

Poi ha detto che era tutta colpa mia». Il barista prosegue: «Ho adottato una linea: quelli che vomitano non li faccio più bere la volta successiva che entrano nel locale. Da me non funziona, sarò in controtendenza, ma non posso vederli così. Certo io li vendo questi cocktails, è il mio lavoro, e il



FOTOLYNICK STABEL

problema è che se non li bevono da me vanno da un'altra parte. Purtroppo ne ho sentiti tanti al bancone del bar dire: dove andiamo a ubriaccarci stasera? Nel mio pub c'è solo la carburazione, i giovani non finiscono certo la serata da noi che chiudiamo alle due».

### Marketing cinico

Ma sono molti i locali che offrono gli shottini superalcolici anche a un euro a bicchiere. I bar più alla moda cercano di contrastare le super-offerte dicendo che i minidrink della concorrenza sono fatti con alcol di cattiva qualità, non con liquori di marca.

**Ma i giovani cercano l'alcol etilico, non la marca, e l'alcol etilico è sempre C<sub>2</sub>H<sub>5</sub>OH, non esiste l'alcol buono e quello cattivo; serve solo a far sbronzare, magari a finire in coma etilico, come ha riportato il Corriere della Sera il 24 ottobre del 2009.**

Lo shottino superalcolico, assunto per stordirsi immediatamente, si beve prima di entrare nelle discoteche e arrivare così già

ubriachi sulla pista da ballo. Lo ha sottolineato anche il rapporto annuale di Eurispes-Telefono Azzurro del 2007, che ha generato anche un'interrogazione alla Camera dei deputati rivolta al Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive, al Ministro dell'interno e al Ministro dei trasporti.

Cos'è allora lo shottino? Coraggio liquido o soltanto un trend?

**Franco Angeli** ha pubblicato nel 2009 una ricerca curata da Paola Nicolini (psicologa e psicoterapeuta) con Michela Bompreszi (assistente sociale e mediatrice familiare) e Luisa Cherubini (psicologa del lavoro e delle organizzazioni) che si intitola *Sentirsi brillo. La voce degli adolescenti in un progetto di prevenzione dei comportamenti alcol-correlati*.

La ricerca ha ascoltato 1.500 ragazzi di terza media e primo anno delle superiori, fra i 13 e i 15 anni, sull'arco di due anni, e ha raccolto le loro voci. E risulta che bere è: «Una cosa da duri», «Sentirsi brillo»; chi beve lo fa «per non pensare alle cose brutte», «per sen- ➔



## LE INFO IN PIÙ

### Le cifre nel bicchiere

L'Istat (nello studio «L'uso e l'abuso di alcol in Italia») rileva un aumento del consumo fuori pasto tra gli adolescenti negli ultimi 10 anni. Nella fascia di età 14-17 anni, tra il 1998 e il 2008, la percentuale di consumatori è passata dal 12,6 al 18,7 per cento. La quota dei ragazzi di 11-15 anni che ha assunto alcolici negli ultimi 12 mesi è il 19,7 per cento dei maschi e il 15,3 per cento delle femmine, dato preoccupante se si

tiene presente che l'Organizzazione mondiale della sanità raccomanda consumo zero fino ai 15 anni. Il *binge drinking* (la bevuta di sei o più bevande alcoliche in una sola occasione), è stato praticato dal 10,6 per cento dei maschi e dal 3,9 per cento delle ragazze di 16-17 anni. Ma la propensione al bere non è uguale fra tutti i soggetti, infatti i ragazzi di 11-17 anni che vivono in famiglie dove almeno un genitore abbia un

rapporto stretto con la bottiglia hanno mostrato di essere potenzialmente più a rischio. «Sono 1 milione e 500 mila i giovani di 11-24 anni a rischio alcol in Italia e sono le ragazze le più esposte», secondo l'Istituto superiore di sanità.



«Tra gli 11 e i 18 anni sono a rischio il 22,4 per cento dei ragazzi e il 13 per cento delle ragazze. L'1 per cento circa degli alcolodipendenti ha un'età inferiore ai 19 anni, il 10 per cento un'età compresa tra 19 e 29 anni. I giovani di 18-24 anni sono quelli a più elevato rischio di determinare o subire un incidente. L'alcol alla guida rappresenta in assoluto la prima causa di decesso tra i giovani in Italia (circa 2.800 all'anno)».

## ATTUALITÀ

tirsi invincibile», «sciolto, libero, felice», addirittura «più bello», perché «si ha l'impressione che niente può andare storto». Ma anche «per una botta di vita», «per divertimento», «fare colpo», «essere figo». Paola Nicolini l'ha chiamata «sbronza preventiva»: non ci si ubriaca per dimenticare ma per vivere. Però c'è anche la paura di crescere: «Vorrei che il tempo si fermasse per rimanere così», «Cerco di essere sempre più bambino, il pensiero di essere grande con tante responsabilità mi spaventa». Oppure: «Sono talmente confusa su che fare del mio futuro che a volte mi sembra d'impazzire frantumandomi in mille pezzi». E raccontano storie di serate alcoliche con amici che hanno visto diventare confusi, violenti, «dare di matto», vomitare e avere allucinazioni. Insomma, passano direttamente dal Nesquick allo shottino.

### Quali deterrenti

Sui rimedi al dilagare di questo fe-

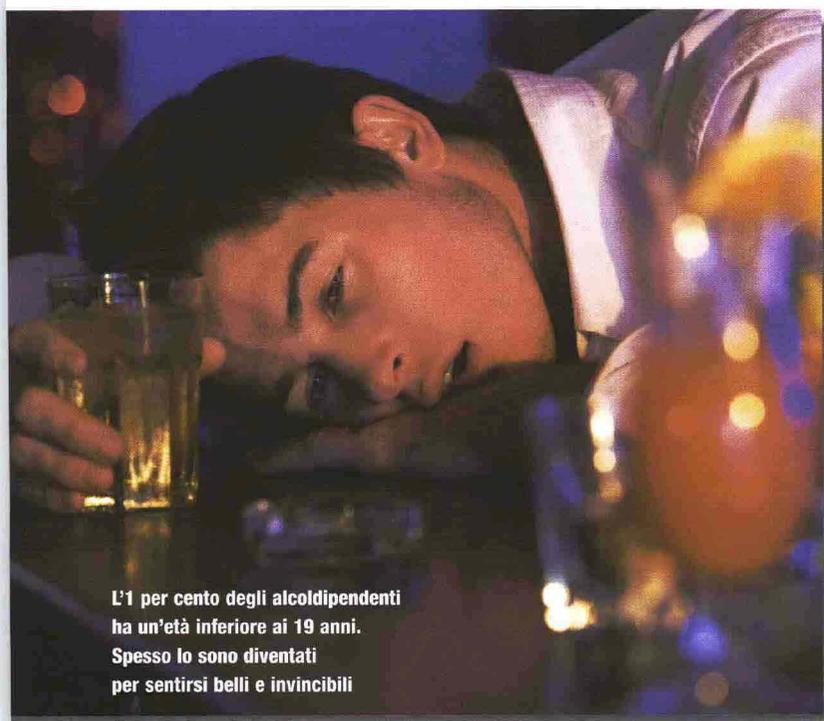
### ● Nuovi slogan antialcol

## Antichi vizi e nuove virtù

Come agire per far prendere consapevolezza dei rischi ai giovani? L'industria suggerisce il tema del «bere responsabile» o «consapevole». Ma le espressioni sono state astutamente create per sostituire quelle precedenti, come «limite di consumo sicuro» o «consumo a basso rischio». Anzi, qualche anno fa si sarebbe detto più semplicemente «non ubriacatevi». Il cambio di terminologia serve a dare una connotazione etica a chi, in realtà, desidera continuare a

bere, ignorando gli avvertimenti sui rischi. L'Oms ha dichiarato che «fare appello solo all'individuo perché beva in modo responsabile, manca di significato contestuale, e ignora il fatto che spesso tale decisione andrebbe presa quando l'individuo è già intossicato, e infatti in tale contesto l'appello al bere responsabile non produce una risposta comportamentale significativa». Però, sul fronte dell'educazione e del cambiamento culturale, anche l'industria e il commercio stanno

facendo passi avanti: l'Assobirra si è schierata per zero alcol alla guida e scoraggia il bere durante la gravidanza. La Coop da parte sua ha diffuso un manifesto in cui si legge: «Bevande alcoliche, prendi coscienza, l'alcol non è per tutti. Se hai meno di 16 anni il tuo organismo non è in grado di digerirlo». Secondo l'Oms gli interventi efficaci sono: l'aumento delle imposte sulle bevande alcoliche, che ne farebbe aumentare il prezzo finale (e questo di solito scoraggia i consumi), e rigorosi controlli



L'1 per cento degli alcolodipendenti ha un'età inferiore ai 19 anni. Spesso lo sono diventati per sentirsi belli e invincibili

FOTOLUKA/MONKEY BUSINESS

nomeno, c'è un fiorire di iniziative. Il dibattito politico è stato innescato dall'ordinanza del sindaco Letizia Moratti, che a Milano ha istituito il divieto tassativo, punito con una sanzione di 450 euro, al consumo di alcolici per i minori di 16 anni. Una legge comunale, la prima del genere in Italia, che colpisce non solo gli esercenti compiacenti, ma gli stessi ragazzini colti a consumare alcolici o a passarli agli amici. E la multa arriverà ai genitori. Anche qui, non si tratta di una novità. Il divieto era già nell'art. 689 del Codice Penale, solo che nessuno lo faceva rispettare.

Invece a Firenze si pensa di stringere i minorenni che si ubriacano a rendere servizi utili alla città e alle persone che hanno bisogno di assistenza. Secondo il comune di Firenze, è una specie di «servizio sociale o civico, l'impor-

**A Perugia, le famiglie si sono attivate per arginare, tra i giovanissimi, il super consumo d'alcol**

## Sballo alcolico

di polizia sui locali di vendita, per evitare che vengano vendute bevande alcoliche ai minori di 16 anni. Bisogna ridurre la disponibilità anche attraverso la riduzione degli orari di apertura e vendita dei locali, evitando che questi ultimi raggiungano una densità eccessiva nei centri storici e impedendo in certi orari la vendita da asporto, che viene spesso praticata da maggiorenni a favore di minorenni. Ma è molto importante l'atteggiamento dei genitori. Sappiamo che

l'abitudine al consumo non moderato di bevande alcoliche da parte dei genitori, influenza negativamente il comportamento dei figli. Ma anche se i genitori consumano moderatamente, il loro permissivismo è deleterio. In Olanda, dove non si sa più come frenare il consumo smodato dei giovanissimi, risulta che il 65 per cento dei genitori accetta che i figli dai 14 ai 15 anni facciano uso di alcol durante le feste private. Quindi i cattivi esempi e le omissioni

vengono proprio da coloro i quali poi si preoccupano: genitori e scuola. Le uniche campagne scolastiche educative che hanno dimostrato di avere un certo successo sono quelle in cui sono stati coinvolti anche i padri e le madri. Infatti, quando si riesce a illustrare loro i fattori di rischio e la loro influenza sulla protezione della salute, essi capiscono che possono diventare un supporto per i ragazzi, e comprendono la necessità di imporre loro dei limiti.

prattutto se *low cost*. Sempre a Firenze, di recente, un'intera scolaresca si è messa a fare a gara di shot-tini. I professori avevano dato qualche ora di libera uscita e loro si erano rifugiati nel pub, richiamati dalla pubblicità, inequivocabile: «Cinque shot cinque euro». Il risultato è che, con la paghetta di mamma, si può tornare a casa con una sbronza micidiale, basta trovare un barman che non chiede quanti anni hai. Lo sanno bene gli agenti della polizia amministrativa, che ormai da diverso tempo hanno dichiarato guerra, a suon di denunce, all'alcol *low cost*.

In Umbria, si sono mosse le famiglie, qualcuno al limite della paura e della disperazione. Lo fanno nel modo più semplice, scrivendo e telefonando in Comune. Il tenore di lettere e chiamate è sempre lo stesso e suona, più o meno, così: «Fermate questo super consumo, non è possibile che i nostri figli alle 6 di sera siano già ubriachi». Così, a Perugia, si è deciso di lavorare sull'orario di chiusura dei locali, dal momento che è stata proibita la vendita di alcolici a partire dall'una e trenta, rispetto alle 2 e trenta precedenti.

Un'ora in meno quindi per shottini, cocktail, birre e quant'altro, anche se i locali potranno comunque restare aperti sempre fino alle due e mezzo. Questo purtroppo non mette al riparo i tredicenni, che bevono durante il giorno e non sono certo in giro alle due di notte. Ma un po' in tutta l'Umbria i comuni cercano adesso di tenere sotto controllo una situazione che, viste le statistiche, rischia di sfuggire di mano.

*\*Chairman Rete Europea del Mutuo-aiuto per i problemi alcolcorrelati (Emna), membro del Forum Europeo sull'alcol (Efab) e.palmesino@tiscali.it*

tante è dare una punizione esemplare, senza multe però, a tutti quei ragazzini che si rovinano con il bere e poi mettono a repentaglio la loro vita e quella degli altri, sfrecciando senza regole sui motorini. Infatti, la multa la pagherebbero i genitori e servirebbe a poco, mentre se i minorenni fossero costretti a rinunciare a divertirsi per dedicare parte del tempo libero a rendere servizi utili al prossimo, ci penserebbero di più, prima di bere senza regole». Intanto, un'ordinanza del comune di Firenze in data 10 febbraio ha vietato la vendita di alcolici da asporto nel centro storico della città dalle 22 alle 3, e ne ha emesso un'altra in cui si vieta il possesso di alcolici in quantità

superiore al normale uso, e questo per tutto l'arco delle 24 ore. Ordinanze valide fino al 31 maggio.

E poi, si deve agire anche contro i locali. Sono già stati sanzionati o denunciati quelli che servono shottini o super drink agli under 16, so-



FOTOLIA/RUNZEI/NOVA